



Comune di Modena
Consiglio comunale
Gruppo Consiliare Lega Modena

PROTOCOLLO GENERALE n° 337256 del 30/12/2020
(p.e.c.)

Modena, li 29/12/2020

Al Presidente del Consiglio comunale di Modena
Al Sindaco

INTERROGAZIONE

OGGETTO: Danni da maltempo e accertamento delle responsabilità

PREMESSO CHE

- come noto nella prima mattinata del 6/12/2020 si è verificata la rottura dell'argine destro del Panaro nei pressi della località Gaggio-Bagazzano e l'allagamento delle zone circostanti ha comportato danni considerevoli alle popolazioni dei Comuni di Nonantola e Castelfranco Emilia;
- la piena del fiume Panaro ha inoltre provocato l'esondazione del torrente Tiepido, con conseguente allagamento della via Emilia e di diverse aree di Modena est;

PRESO ATTO CHE

- i danni al patrimonio comunale (tra scuole, palestre e strade) sono stati stimati dai tecnici in quasi due milioni di euro (vedi comunicato stampa del Comune del 15/12/2020);
- i danni patrimoniali patiti dai privati cittadini e dalle imprese, in particolare della zona Fossalta, paiono considerevoli e saranno oggetto, come annunciato dalla Regione E.R., di indennizzo (come comunicato dal Sindaco in Consiglio comunale, gli uffici comunali si sono già predisposti per ricevere e trasmettere alla Regione entro il 22 gennaio p.v. i moduli contenenti l'elencazione dei suddetti danni);
- il Consiglio dei Ministri in data 23 dicembre ha riconosciuto lo stato di emergenza nazionale a seguito degli eventi metereologici che si sono verificati ai primi di dicembre anche nelle province di Ferrara, Bologna e Reggio Emilia, con un primo stanziamento di 17,6 milioni di euro per il soccorso alle popolazioni colpite, il ripristino della funzionalità dei servizi pubblici e delle infrastrutture di rete;

- la Regione E.R. ha deciso di dare incarico a una commissione tecnica composta da quattro componenti (uno di ISPRA esperto nella gestione della fauna, uno della direzione regionale dei Vigili del Fuoco e due docenti universitari specializzati in materia idraulica e geo-strutturale) per “*chiarire le cause della rotta del Panaro del 6 dicembre*” (vedi comunicato stampa Assessore regionale alla Protezione Civile Irene Priolo del 14/12/2020);

APPRESO INOLTRE CHE

- AIPo (Agenzia Interregionale per il Fiume Po) è stata recentemente condannata dal Tribunale di Modena in favore di un privato cittadino di Bastiglia per i danni patiti (stimati dal giudice civile in €50.000) a seguito dell’esonazione del fiume Secchia risalente al gennaio 2014, dopo che la Regione E.R. li aveva solo in parte risarciti (o meglio: indennizzati) ed AIPo non aveva voluto accogliere le richieste del danneggiato (vedi Carlino Modena del 12/12/2020);
- tale decisione, va detto per opportuna chiarezza, è avvenuta dopo che in sede penale vi era stata nel gennaio 2019 la richiesta di archiviazione per i tre soggetti indagati per la mancata o insufficiente manutenzione del fiume Secchia (a quanto è dato sapere da fonti di stampa un dirigente e due tecnici AIPo), ma il dato (non solo giuridicamente ma anche politicamente) rilevante è che AIPo in sede civile non sarebbe riuscita a dimostrare la sussistenza del “caso fortuito”, ovvero a superare la responsabilità per omessa “custodia” ai sensi dell’art. 2051 c.c. (l’ente avrebbe difatti eccepito nella causa decisa dal Tribunale l’ampiezza dell’area da vigilare, la carenza di fondi, la responsabilità della Regione E.R. per la fauna selvatica e cioè per le tane degli animali che secondo gli accertamenti tecnici avevano provocato la rottura dell’argine di San Matteo);
- con riferimento ai recenti fatti e come documentato in tempo reale da un quotidiano *on line* locale (vedi video “*rottura argine del Panaro a Castelfranco: diretta La Pressa dal punto dove si è verificato cedimento*” del 6/12/2020), sarebbero trascorse diverse ore prima dell’intervento del personale di AIPo (a quanto pare per lo più concentrato lungo il fiume Secchia, che aveva raggiunto la piena) e la falla del Panaro (divenuta nel frattempo di circa 70 metri ed apertasi in pratica a ridosso di quella del 19/1/2014) è stata perciò chiusa solo la mattina del 7 dicembre, ad oltre 24 ore dalla segnalazione dell’evento e nonostante le previsioni metereologiche già da alcuni giorni avessero fatto scattare lo stato di allerta;
- come lamentato recentemente sempre sulla stampa locale da un comitato di cittadini (comitato denominato “alluvionati non per caso”), e peraltro come segnalato da anni da più parti, le casse di espansione del Panaro (opera idraulica realizzata dopo l’alluvione del 1966 e posta in zona S. Cesario) avrebbero funzionato solo parzialmente e mai sono state oggetto di collaudo finale (la cassa secondaria in particolare, che se riempita avrebbe forse potuto evitare che milioni di litri d’acqua giungessero più a valle, non è mai stata utilizzata, mentre

il canale di scolo che la dovrebbe collegare alla cassa principale sarebbe in stato di abbandono o disuso);

RILEVATO CHE

- alla luce dei “cambiamenti climatici” in atto eventi quali quello del 6 dicembre (200 mm di pioggia e neve appenninica in rapida fusione concentrati in due soli giorni) non possano più considerarsi “eccezionali”, tanto più in una regione ormai unanimamente considerata ad alto rischio idrogeologico e/o alluvioni (cfr. il recente dossier di Legambiente Emilia-Romagna “*Il clima ci riguarda: rischi futuri in Emilia-Romagna*”);
- l’Agenzia Interregionale per il fiume Po – AIPo è stata istituita nel 2003 con quattro leggi approvate dai Consigli regionali delle regioni Piemonte, Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna (L.R. 22/11/2001 N. 42) ed è un ente strumentale (il Comitato di indirizzo dell’ente è difatti formato dai rispettivi Assessori regionali delegati) con funzioni di progettazione e attuazione degli interventi, polizia idraulica e gestione del servizio di piena (art. 4 accordo istitutivo);
- a partire dal giugno 2014 il Presidente della Regione E.R., in qualità di Commissario Delegato ai sensi del D.L. n. 74/2014, era stato autorizzato dal governo nazionale ad attuare il piano delle “*Misure urgenti in favore delle popolazioni dell’Emilia Romagna colpite dal terremoto e dai successivi eventi alluvionali verificatisi tra il 17 ed il 19 gennaio 2014, nonché per assicurare l’operatività del Fondo per le emergenze nazionali*” per la somma complessiva di 210 milioni di euro;
- secondo la relazione di AIPo del giugno 2020 circa 100 milioni di tali risorse (per un totale di poco più di 80 interventi) sono stati programmati per la messa in sicurezza del “*nodo idraulico di Modena*” e in particolare i lavori relativi “*all’avvio dell’adeguamento del sistema difensivo del fiume Panaro*” sono stati finanziati in complessivi 20 milioni di euro suddivisi, al netto degli interventi “più urgenti”, in due “*stralci funzionali*”;
- sempre nell’ambito di tale piano con Ordinanza n. 1 del 9/9/2020 il Presidente Bonaccini ha finanziato per la sicurezza idraulica del territorio di Modena altri 40 milioni di euro, di cui 13,5 milioni destinati alla “*messa in sicurezza del torrente Tiepido*” (ente attuatore: Agenzia Regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile);
- nella seduta del 20/7/2020 il Consiglio comunale ha approvato la delibera per l’avvio dell’iter per la realizzazione di un nuovo argine del fiume Panaro nel tratto tra il ponte sul torrente Tiepido e il ponte di Sant’Ambrogio, parallelo alla via Emilia Est, da eseguirsi a cura di AIPo;
- a metà novembre di quest’anno AIPo stessa ha affidato al Comune di Modena la manutenzione idraulica del canale Naviglio, nel tratto da Modena a Bastiglia, a fronte di un contributo di €49.000 annui;

CONSIDERATO CHE

- a fronte delle risorse stanziare a livello nazionale e regionale, eventi quali l'alluvione del Panaro avvenuta il 6 dicembre scorso non possano essere ricondotti esclusivamente all' "emergenza climatica" o a fenomeni metereologici "eccezionali";
- la commissione tecnica a cui la Regione E.R. ha deciso di istituire non avrà a quanto pare l'incarico di accertare le cause della tracimazione del torrente Tiepido o del mancato utilizzo delle casse di espansione del fiume Panaro, casse che AIPo nell'agosto del 2020 aveva peraltro annunciato di volere (finalmente) "collaudare" fino al livello di "sfioro" entro la primavera del 2021 (vedi Resto del Carlino del 17/8/2020);
- non si possa attendere l'eventuale attivazione (d'ufficio o su istanza di parte) della Magistratura (penale e/o civile), i cui tempi istruttori e di decisione come noto durano anni (si veda appunto il caso dell'alluvione del 2014) e comportano costi e/o anticipazioni legali per i privati, ma occorra dare risposte ai cittadini danneggiati in tempi brevi, per evitare che altri eventi catastrofici possano ripetersi nei prossimi anni;
- occorre appurare se gli indennizzi disposti dalla Regione E.R. coprano l'integrale risarcimento dei danni patrimoniali, senza considerare i danni morali per chi ha visto la propria casa o azienda allagata e i propri beni personali danneggiati irrimediabilmente o deturpati (shock, timore di nuovi eventi, insicurezza generale, ecc...);

Per quanto sopra

SI INTERROGA

Il Sindaco e la Giunta per sapere:

- se le notizie apprese dagli interroganti rispondano al vero;
- a quanto ammonti la prima stima dei danni patiti da privati e imprese nel territorio del Comune di Modena in conseguenza dell'evento di cui in premessa;
- se l'Amministrazione comunale intenda disporre delle verifiche tecnico-amministrative autonome in ordine all'accertamento delle relative responsabilità e quali azioni intenda intraprendere a tutela del patrimonio comunale.

Antonio Baldini

Alberto Bosi

Se ne autorizza la diffusione a mezzo stampa